Scritto da Donato Liotto
Mercoledì 26 Dicembre 2012 10:56



Pubblicato anche su Nero su Bianco quindicinale di cultura varia di Aversa e agro il 23 dicembre 2012 scritto da Donato Liotto - Questa è la storia di Stefano Ruffo, un bambino di 12 anni di Gricignano d'Aversa. Il giorno dieci settembre 2012 nel mangiare una merendina, rischiò di morire soffocato. Perse conoscenza, in pratica, si addormentò per poi risvegliarsi tre giorni dopo all'ospedale civile di Aversa. Al Moscati, all'epoca del ricovero, gli vennero somministrate le prime cure. Una lunga notte attendeva i genitori , assieme con loro il dott. Mimmo Perri dello staff Medico del Moscati, una notte fatta di tensioni e timori . Il papà sig. Carmine e la mamma Sig.ra Di Foggia Cristina, e la sorellina Rosalia, si trovarono catapultati in un incubo. I medici tentavano di sbloccare la trachea e ci riuscivano con successo, poi, altre complicazioni, sopraggiunsero ad aggravare la situazione di Stefano. Un incubo quello che vi raccontiamo, durato tre lunghissimi giorni. Oggi, Stefano, sta bene, si è salvato, grazie al tempestivo intervento dello staff sanitario del Moscati, tutti bravissimi e professionali, a loro, va certamente un plauso alla grande professionalità e umanità, sempre mostrata e, non solo, per questo caso. Ma c'è una nota da raccontare in questa storia, una storia nata con un dramma e che, dramma non è stato e che si conclude proprio come in una favola. In quei tre giorni, i genitori e i medici, continuavano a parlare a Stefano e a dirgli che, lui era tifoso della Juve, poi, che era tifoso dell'inter. Lo facevano apposta, in quanto Stefano, in realtà, è tifoso del Napoli e ama il calcio tantissimo. Si voleva creare nella mente del "bimbo - dormiente" un


GIVOVA
CORPORA
CENTRO ORTOPEDICO